

La Propaganda

Anno III — N. 214

organo regionale socialista

Napoli, Domenica 17 Novembre 1901

Abbonamenti { Anno Semestre Trimestre L. 5.000 3.000 1.500 | Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione Piazza Cavour, 8

I SOCIALISTI AL COMUNE

Notizie di Partito

Convocazione

Il Comitato Direttivo della Sezione Socialista è convocato per oggi, alle ore 13.

Nuovi doveri

Il tema principale delle pubblicazioni del giorno è questo. Gli uomini della vecchia banda sono a terra. Una certa speranza di maggior correttezza amministrativa trova fondamento. Ma il nuovo Consiglio non potrà limitarsi a bene amministrare; dovrà fare di più. Questo, su per giù, dicono i giornali di quasi tutta Italia. E siamo d'accordo.

Se i socialisti avessero tentato di conquistare ed ottenere la maggioranza, essi avrebbero senza debolezze e senza indugi attuato il programma nettamente presentato agli elettori. Giacché la responsabilità del potere non incombe ad essi — né son tanto sciocchi da assumersene una quando dovrebbero contare non sulle forze proprie, ma sull'altrui indulgenza — essi si limiteranno a sorvegliare. Il *Pungolo Parlamentare*, che con tanto nobile disinteresse sostenne il concetto che ai socialisti spettasse un posto nel nuovo Consiglio, e vide interamente trionfare le proprie idee, approva, ed è naturale, la nostra condotta.

Ma non dei socialisti si tratta. I *concentrati* clericomoderati fecero oggetto delle loro non critiche, ma paure elettorali il nostro franco programma di riordinamento finanziario. Ora spetta a essi mostrarci che idee hanno, dal momento che il problema esiste. Ad essi è lecito contare sull'appoggio del governo, il quale, di fronte a loro, non può trovare pretesti alla propria inazione o cattiva volontà. Dunque possono chiedere.

C'è di meglio. Su di un punto maggioranza clericomoderata e minoranza socialista possono andar d'accordo. Entrambe infatti sono state elette in contrapposto alla vecchia banda liberale e sulla base dell'inchiesta. Nella nuova maggioranza c'è qualcuno, come il Vastarini-Cresi, che ricorda vecchie grinte putrefatte. Ma non vogliamo supporre che il resto della maggioranza sia disposto a seguire le inclinazioni di questo signore. *L'inchiesta deve avere le sue sanzioni*. Intende seguire la maggioranza su questo terreno i socialisti?

Inutile dire che il paese attende a questo varco la maggioranza. E potrà più o meno giustificare la fiducia degli elettori dal modo come apprezzerà i risultati dell'inchiesta. Se al sistema delle raccomandazioni Summonte-Casale, si sostituisse il sistema delle raccomandazioni Girardi-De Bernardis, saremo da capo. Naturalmente i socialisti saprebbero che cosa converrebbe loro fare in questa evenienza. Dippiù, l'inchiesta non deve restare lettera morta. Il nuovo Consiglio non deve fare vendette, siamo d'accordo; ma neanche da padre assolutore.

I socialisti reclamano che l'opera di epurazione iniziata dal Saredo non resti a mezza strada. Capiranno i clericomoderati che essi debbono volere altrettanto?

Inoltre i clerico moderati debbono ben capire che i socialisti non tollereranno mai che una certa maggior correttezza amministrativa venga scontata con un movimento di regressione civile nella scuola e nella vita. I socialisti non ci stanno a far niente nel Consiglio. Data la votazione raggiunta, essi entrano con diritti morali pari a quella della maggioranza e contano altrettanto. Se essi fossero 64 in Consiglio, attuerebbero tutto il loro programma civile; ci stanno in 12 e

ne vorranno attuare una parte. Dunque non tollereranno il ritorno all'indietro, nemmeno a scapito di grossolana popolarità, cui mai tennero, né sollecitarono; ciò che mostrò il loro programma finanziario.

L'atteggiamento della minoranza socialista sarà in fondo determinato da quello della maggioranza. Vorrà questa fare del clericismo più o meno attivo? Noi procureremo di respingere l'attacco della maggioranza, e ci riusciremo. Vorrà essa limitarsi a burocraticamente amministrare? Noi procureremo di spingerla sulla via del progresso. Si porrà per questa via? Saremo lietissimi secondarla.

Tutto ciò è d'intuitiva chiarezza. I socialisti tengono a conservare il buon concetto che di essi si è formato la cittadinanza. Le sciocche preoccupazioni d'una vecchia maschera del *Corriere di Napoli* mostrano subito il tracollo di malafede su cui sono intessute. I socialisti hanno troppo buon senso per voler *epater les bourgeois* ad ogni costo. Il Consiglio Comunale è una cosa molto modesta e non saremo noi a volerlo iperbolizzare a Comitato di Salute Pubblica. Ci mancherebbe altro!

Il Consiglio Comunale di Napoli — non vogliamo dissimularlo — per la gravità dei problemi che deve affrontare, di cui due preponderano: quello finanziario e quello morale (sanzioni dell'inchiesta); avrebbe dovuto essere prevalentemente composto di uomini di molta levatura intellettuale e di grande energia. La maggioranza del nuovo Consiglio non ha queste qualità e perciò molte preoccupazioni dei giornali dell'alta Italia sono fondate.

Noi quindi ci conserviamo di fronte al nuovo Consiglio in attitudine di *vigilante diffidenza*. Ma nulla più.

Al « Corriere di Napoli »

Che è oggi l'organo di una comitiva di vanitosi e di affaristi, e che non ha nemmeno il pregio di un tempo di pubblicare qualche articolo leggibile, si è messo da alcuni giorni a spaccare sentenze ai suoi quindici lettori e ad elargir consigli a noi.

Quanto alle sentenze lasciamole lì: la condotta serbata dal *Corriere* fino ad oggi è nota a tutti. Fu la lancia spezzata di quello stesso Summonte cui aveva un tempo affibbiato il nomignolo di *paglietta di quart'ordine*. Un organo simile non ha dunque nessun credito di fronte alla cittadinanza: questa sa bene quale sincerità e quale disinteresse possano ispirare coloro che, fino a ieri, furono gli strenui difensori dei candidati alla galera.

E quanto ai consigli ed alle larvate minacce che, qua e là tra le righe dello stupido articolo occhieggiano, non varrebbe la pena di occuparsene, se non volessimo cogliere tale occasione per fare intendere una volta per sempre ai cattivi intenditori che nel palazzo San Giacomo andremo a caldeggiare, con energia e con coscienza, il nostro programma di difesa del proletariato, e che, per tale precipua ragione, è perfino offensiva una pro posta di partecipazione ai lavori di una giunta, la quale dovendo necessariamente uscire dal blocco dei rappresentanti la borghesia conservatrice, può forse, spronata da noi, far passare le riforme che il popolo reclama, non potrà mai battere la via amministrativa in nostra compagnia.

E ci pare tutto ciò così intuitivo e così rispondente alle ragioni della nostra vita politica che ereditiamo opporci alla verità ritenendo che simili balorde invenzioni non abbiano trovato nessunissimo credito nella grande maggioranza del paese.

La pubblicazione della relazione Saredo, le recenti elezioni amministrative napoletane, il trionfo dei socialisti napoletani rendono di attualità il bel volume del nostro Walter Mocchi (Lo stato d'assedio a Napoli e le sue conseguenze, pagine 600, lire 3,00). Siamo in grado di offrirlo, per cortese benevolenza dell'autore, per sole lire 2,00, ai nostri abbonati: indirizzare richieste alla nostra amministrazione con cartolina-vaglia.

I risultati definitivi delle elezioni

Diamo quelli che sembrano i risultati definitivi delle nostre elezioni, sottolineando in grassetto i nomi dei nostri candidati.

Come i lettori scorderanno il nuovo Consiglio si compone di 64 clericomoderati, 12 socialisti e 4 popolari di cui due repubblicani: i nostri candidati, sono entrati quattro in maggioranza (Lucci, Labriola, Leone e Sandulli) e gli altri in minoranza. Ultimo fra i non eletti: Celestino Summonte.

IL NUOVO CONSIGLIO

- 1 Avarna Niccolò duca di Gualtieri 7602
- 2 Comes prof. Orazio 7529
- 3 Miola prof. Camillo artista pittore 7115
- 4 De Luca Salvatore ing. meccanico 6779
- 5 Carafa Riccardo duca d'Andria 6704
- 6 Del Carretto Ferd. magg. g. nav. 6629
- 7 Masdea prof. Arturo 6496
- 8 Cacciapuoti prof. Francesco Paolo 6287
- 9 Aiala D' colon. Alfredo fu Mariano 6259
- 10 Bozza Gaetano fu Saverio, comm.te 6200
- 11 Miraglia prof. Luigi 6183
- 12 Scoppa Francesco, fu Nunzio propr. 6146
- 13 Iappelli prof. Gaetano 6126
- 14 Carrelli cav. Giovanni commerc. 6057
- 15 Orilia ing. Errico. 6010
- 16 Capece Minotolo Genn. prof. di chim. 5997
- 17 Pitterà Giovanni fu Tomm. Comm. 5990
- 18 Donnorso Vincenzo propr. 5978
- 19 Scialiani di Rende conte Ferd. 5967
- 20 Raiola Pescarini ing. Ippolito 5956
- 21 Milone prof. Filippo 5948
- 22 Tosti di Valminuta duca Giov. 5935
- 23 Capomazza Carlo Emilio propriet. 5934
- 24 Marulli Ettore duca di S. Cesario 5923
- 25 Balzo del Filippo prop. 5912
- 26 LUCCI ARNALDO 5910
- 27 LABRIOLA ARTURO 5906
- 28 De Filippis comandante Onofrio 5875
- 29 Rodinò Giulio propr. 5871
- 30 D'Ovidio prof. Francesco 5848
- 31 Masucci avv. Vittorio 5831
- 32 Strigari avv. Vinc. fu Demetrio 5804
- 33 Carignano di Tolve F. fu Ernesto 5799
- 34 Cantalupo dott. Riccardo 5781
- 35 Lignola Pietro proprietario 5771
- 36 Novi prof. Raffaele 5759
- 37 De Martino ing. Oreste 5745
- 38 Carfora cav. Giuseppe fu Carlo 5743
- 39 Corigliano Francesco di Rignano 5732
- 40 Altobelli avv. Carlo 5724
- 41 Sorge prof. Gaetano di Emm. 5718
- 42 SANDULLI FRANC. ALFREDO 5704
- 43 Schioppa Luigi agente di cambio 5701
- 44 Carbutti Angelo di Filippo mecc. 5689
- 45 Spasiano Giacinto prop. 5639
- 46 Lauro Luigi proprietario 5633
- 47 Bruno Alberto, possidente 5615
- 48 De Matteis Tortora avv. Giuseppe 5587
- 49 Caracciolo di Vietri Giovanni 5549
- 50 Mangoni conte Antonio prop. 5645
- 51 Agresti prof. Alberto 5491
- 52 Arienza D' prof. Nicola 5489
- 53 Galdo avv. Nicola 5472
- 54 De Renzis avv. Alfredo 5469
- 55 Tarantini Giuseppe proprietario 5461
- 56 Vastarini Cresi avv. Alfonso 5440
- 57 Doria Eduardo di Biagio prop. 5434
- 58 LEONE ENRICO 5409
- 59 Frezza Carlo di S. Felice fu Ing. 5399
- 60 Lalliccia avv. Vincenzo 5384
- 61 Villani dott. Ernesto medico 5310
- 62 Melillo Giacinto orafo 5298
- 63 Cantalupo ing. Nicola 5273
- 64 Zampaglione Lorenzo proprietario 5207
- 65 Miranda Vincenzo industriale 5207
- 66 Scarpati Giovanni, industriale 5125
- 67 Camerlingo dott. Eugenio di Orazio 5080
- 68 Von Arx Raffaele meccanico 5007
- 69 Grignetti avv. Raffaele 4998
- 70 BOTTA ARCANGELO 4879
- 71 MERLINO FRANC. SAVERIO 4340
- 72 GUARINO EUGENIO 2954
- 73 BERGAMASCO GIOVANNI 3951
- 74 SALVI CESARE 3038
- 75 CAFARO GIUSEPPE 3902
- 76 Semmola prof. Giuseppe 3838
- 77 PEDRINI ERICO 3775
- 78 Pansini prof. Pietro 3741
- 79 LUONGO PASQUALE 3669
- 80 Pezzo (Del) prof. Pasquale 3573

L'on. de Bernardis e le elezioni

S., cioè *Semplice*, al Secolo Eduardo Arbib, telegrafa da Roma, 13, ore 19., alla *Stampa* di Torino:

E' passato da Roma ed è capitato oggi a Montecitorio il deputato de Bernardis, che ebbe testé parte ragguardevole nel movimento elettorale di Napoli. Egli è quel deputato (ora posso dirlo) di cui vi telegrafai le impressioni 15 o 20 giorni fa. Allora egli era d'un umor nero spaventevole: oggi per la vittoria ottenuta, è raggiante di gioia. Ma ha confessato che egli e gli amici suoi hanno dovuto lavorare a gran fatica, scendere in piazza, lottare corpo a corpo coi socialisti ed anche metter mano alla saccoccia. Ma, in fin dei conti, è contento, e lo sono con lui quelli che insieme lottarono. Il de Bernardis è convinto, e desidera che lo si sappia, che ora si può benissimo costituire una buona Amministrazione in Napoli, intendendosi, fin dove è possibile, anche coi partiti popolari.

Or questo telegramma, che non può certo — data la serietà del corrispondente del giornale torinese — avere falsato il pensiero del de Bernardis, potrebbe indurre molteplici osservazioni nell'animo dei nostri elettori.

Il deputato pel collegio Stella ha infatti, magnificando la sua recente attività elettorale, reso un grande omaggio all'opera de' socialisti napoletani. Egli ha confermato che l'irruzione nella vita pubblica napoletana del nostro partito ha saputo determinare una vera rivoluzione nelle tradizionali consuetudini delle vecchie fazioni di questa nostra città. Quale deputato napoletano s'era mai sognato, prima che i socialisti si fossero organizzati, di « scendere in piazza » per « lottare corpo a corpo » con avversari tanto molesti?

Certo i socialisti napoletani non credono di avere addirittura importata la « combattività » nella decennale gara delle competizioni cittadine. Anche prima si combatteva, ma... ben diversamente: non partiti ma fazioni, non programmi ma coalizioni di loschi interessi, non persuasione di libere coscienze ma corruzione, intrighi, violenze. Oggi, invece, qualche cosa si è mutata...

Il che non deve certo rispingerci nell'accidia. Il de Bernardis ha proclamato infatti che, contro i socialisti, egli ed i suoi amici han « dovuto metter mano alla saccoccia »... I signori clericomoderati perdurano, dunque, negli stessi metodi di corruzione elettorale. Il de Bernardis, in vena di sincerità, l'ha dichiarato! O non giunse egli a dire, quindici giorni sono, nell'intervista cui si rallegra *Semplice*, che la camorra sta saldamente organizzata... anche in Sezione Stella? E noi non vorremmo usargli la villania di smentirlo.

Il fenomeno Afan de Rivera

(dedicato al capo dell'esercito)

Deve dunque ancora l'Italia militare offrire al resto del mondo il turpe spettacolo di un generale che, invitato non solo da noi e dagli altri giornali che dividono le nostre idee, ma anche dai più autorevoli giornali conservatori di tutte le parti della penisola, dal *Corriere della Sera* alla *Stampa* e dal *Pungolo Parlamentare* alla *Gazzetta del Popolo*, a dare conto di sé e delle opere sue, non a un crocchio di colleghi e forse di complici, ma ai tribunali civili, così come fanno tutti coloro che sanno la loro vita immacolata, osi sfidare con impudenza di prostituta la pubblica opinione col rumore dei suoi imbelli speroni e con la altisonante boria delle frasi antoapologetiche?

Sanno o non sanno « coloro che hanno la responsabilità e la cura del così detto prestigio militare » che nelle file dell'esercito serpe, sordo e continuo, il malumore per questo fenomeno di un delinquente gallonato che si paoneggia all'ombra delle sue porcherie e dei suoi galloni, infischiantosi altamente delle esortazioni che da tutti i galantuomini gli vengono perché o dimostri la sua onestà e l'altrui diffamazione, o liberi della sua stomachevole presenza l'esercito stesso?

Personalmente a noi egregi e distinti ufficiali manifestarono il sentimento della loro meraviglia ed anche del loro disgusto nel vedere che, con una nuova provocazione si lasci un accusato di reati comuni in posti elevatissimi che implicano le più gravi responsabilità e che reclamano, per coloro che li coprono, la garanzia di una vita intemerata. Si vuol forse che noi facessimo i nomi di queste egregie persone le quali, per uno spiegabile senso di igiene morale, rifiutano certi contatti?

Potremmo anche giungere a tanto, potremmo commentare anche le ragioni le quali permet-